

CS

CARLO BAGNASCO

PRESIDENTE ANASF

DAL 1994
AL 2002

Nel 1991 abbiamo ottenuto la creazione dell'Albo professionale di categoria. Fu un passaggio chiave, determinante per la nostra professione; un riconoscimento istituzionale della attività. L'ho sempre visto come l'evento che ha permesso alla nostra professione, che già esisteva, "di uscire dalle catacombe"; di emergere da quella situazione in qualche misura "nascosta" nella quale sembrava di lavorare. Quella vittoria fu l'inizio di un percorso, non il traguardo. Una volta ottenuto il riconoscimento formale della professione avevamo il compito di acquisire, passo dopo passo, il riconoscimento sostanziale della nostra attività, questa era la vera aspettativa della categoria.

Ebbene fu proprio quello l'impegno principale della mia presidenza che ebbe inizio nel 1994, tre anni dopo la nascita dell'Albo. In quegli anni abbiamo intrapreso una lunga marcia volta ad innescare tra i risparmiatori e nel mercato un passaggio culturale profondo, un cambio di paradigma affinché la nostra professione non fosse vista più come mera promozione di servizi e collocamento di prodotti finanziari, ma come attività consulenziale. Attività consulenziale di cui oggi emerge appieno la rilevanza sociale. A quei tempi

era fondamentale iniziare a far comprendere che il nostro compito era (ed è tuttora) quello di stimolare e organizzare i risparmi e pianificare di conseguenza gli investimenti, il tutto con l'obiettivo di contribuire direttamente al benessere delle famiglie, indirettamente delle aziende e conseguentemente dell'intero paese. Questo è stato l'impegno di fondo della stagione della mia presidenza ed è tuttora un faro per [Anasf](#).

In questa direzione che cosa si è fatto in quegli anni? Ricordo una battaglia importante per impedire che i dipendenti delle banche potessero iscriversi al neo costituito Albo senza sostenere l'esame, una sfida che ci impegnò fortemente e che si concluse con il risultato sperato: tutti coloro che aspiravano a diventare consulente finanziario avrebbero dovuto sostenere l'esame abilitante.

Un altro traguardo interessante, fu il lancio del Codice Deontologico della Categoria, che tutt'ora costituisce uno dei capisaldi dell'associazione. A tal proposito, quello che oggi sembra scontato allora fu un fatto di particolare rilievo: l'Albo era nato da soli tre anni e con quel Codice si proponeva alla categoria, innanzitutto ai soci [Anasf](#) che erano obbligati a rispettarlo, di seguire norme più restrittive rispetto al Regolamento dell'Albo stesso. Norme quindi indirizzate non solo agli associati ma a tutti coloro che svolgevano questa professione. Fu oggetto di grande soddisfazione vedere in quegli anni che

NOI SIAMO LADDOVE
NASCE IL RISPARMIO E
LADDOVE LO SI INDIRIZZA
VERSO GLI INVESTIMENTI

tra le domande dell'esame scritto, che veniva preparato da Consob, vi erano sempre richiami a tale Codice Deontologico. Fu un ulteriore riconoscimento del nostro valore. La mia presidenza si concluse nel 2002 con la firma della costituzione di Efpa Italia. Un ulteriore tassello nel processo di riconoscimento sostanziale del valore del consulente finanziario. Con la nascita di Efpa si metteva a disposizione della categoria l'opportunità di ottenere una certificazione di alta qualità professionale, a dimostrazione che puntavamo, già allora, a competenze e conoscenze di alto livello. Un'ulteriore, rilevante e concreta conferma poi che per noi l'Albo costituiva il punto di partenza di un percorso ben più lungo e profondo è stato il fatto che, non a caso, non ci siamo mai posti nei confronti dell'Albo come semplici soggetti passivi e vigilati, anzi, Anasf ha sempre mostrato un impegno costante per garantire il corretto funzionamento dell'Albo. In particolare, abbiamo fin da subito dato un contributo notevole in termini di competenza e impegno attraverso l'attività dei nostri commissari di esame. In ogni Commissione, infatti, uno dei tre membri era un consulente iscritto ad Anasf, da noi indicato e nominato da Consob. Abbiamo inoltre sempre voluto dare un contributo concreto all'organizzazione della gestione dell'Albo e tutto abbiamo fatto con l'entusiasmo, la passione e la serietà che da sempre caratterizzano la nostra professione e la nostra associazione. Quando ripenso a quegli anni di presidenza Anasf mi piace altresì pensare che si sia dato un primo contributo significativo per ottenere il riconoscimento e la regolamentazione della professione di cf oltre la frontiera italiana, a livello europeo, obiettivo che si concretizzò poi con l'arrivo della MiFID negli anni a venire. Regolamento europeo, va ricordato con orgoglio, costruito sulle linee base della regolamentazione italiana. La forza di Anasf è quella di guardare sempre al futuro e le sfide per i prossimi anni non mancano. Una è sicuramente quella della finanza sostenibile, un tema di straordinaria rilevanza che vede impegnato tutto il mondo in quella direzione. Ebbene in questa sfida ritengo che, noi consulenti finanziari, non



si possa non essere ancora una volta veri protagonisti: noi siamo laddove nasce il risparmio, accanto al risparmiatore, e laddove lo si indirizza verso gli investimenti. Siamo quindi chiamati a svolgere innanzitutto opera di "educazione" sul tema e poi ad orientare le scelte di investimento opportune verso la sostenibilità. La seconda sfida è la transizione digitale. Per la professione essa già comporta, e comporterà, in particolare due conseguenze di rilievo. La prima riguarda il modo di svolgere l'attività. Dal momento che la digitalizzazione velocizzerà e faciliterà le nostre incombenze operative e amministrative, avremo sempre più spazio per concentrarci nella relazione con il risparmiatore, tempo da dedicare all'anamnesi e diagnosi della situazione del cliente, aspetto chiave della nostra attività. La seconda conseguenza la viviamo come una speranza ed una fiduciosa attesa, cioè che il supporto digitale alla professione di consulente finanziario possa essere elemento di attrazione per i giovani verso il nostro mondo. Il ricambio generazionale per la categoria è una necessità urgente e, avendo di fronte nativi digitali, per essere attrattivi nei loro confronti dobbiamo offrire una professione sempre più digitale. La terza sfida è quella che chiude il cerchio con le origini di Anasf, con la nascita dell'Albo e con gli anni della mia presidenza: proseguire con determinazione e costanza a lavorare per l'affermazione e il riconoscimento fattuale dei professionisti della consulenza finanziaria. Una sfida tuttora attuale che, come già osservato, va portata avanti passo dopo passo.

E mi permetto di chiudere condividendo un sogno; quello che, come ogni persona ha il suo medico per la cura della sua salute, ogni persona e nucleo familiare abbia al suo fianco anche un consulente finanziario per la cura del suo risparmio e del suo patrimonio complessivo, così da ottenere un contributo concreto al raggiungimento del loro benessere in ogni fase di vita. Il che porta infine ad osservare che quando si cita il valore sociale della nostra professione si intende sottolineare una realtà sostanziale; quella che la professione di consulente finanziario, la sua storia e la sua evoluzione già lo evidenziano, ha un chiaro, straordinario e indispensabile valore sociale.

Carlo Bagnasco